

AUDIZIONE CISL

presso la VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1785 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, che modifica la direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) e la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti (atto n. 420)

(Roma, 14 luglio 2026)

Premessa

La CISL esprime una valutazione complessivamente positiva sullo schema di decreto legislativo in esame.

Il provvedimento recepisce un'importante evoluzione della disciplina europea in materia di emissioni industriali, aggiornando il quadro normativo nazionale in coerenza con i nuovi obiettivi dell'Unione europea in materia di tutela dell'ambiente e della salute, uso efficiente delle risorse, economia circolare, decarbonizzazione dei processi produttivi e competitività del sistema industriale. Esso interviene, inoltre, su alcuni profili della disciplina relativa alle discariche dei rifiuti, recependo le modifiche apportate dalla direttiva (UE) 2024/1785 alla direttiva 1999/31/CE, nel quadro dell'evoluzione della disciplina europea in materia di economia circolare e uso efficiente delle risorse.

La revisione della disciplina sulle emissioni industriali non rappresenta soltanto un aggiornamento della normativa sull'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ma segna un'evoluzione dell'approccio europeo alla regolazione delle attività produttive. La prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento si accompagnano infatti a una più ampia valutazione delle prestazioni ambientali delle installazioni, orientata anche alla tutela dell'ambiente e della salute, nella quale assumono crescente rilievo l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, la circolarità dei processi produttivi, l'innovazione tecnologica e la capacità delle imprese di contribuire agli obiettivi della transizione ecologica.

Per la CISL tale evoluzione assume anche una significativa valenza di politica industriale. La nuova impostazione della disciplina è infatti coerente con l'obiettivo di orientare i processi produttivi verso modelli sempre più efficienti sotto il profilo dell'impiego delle risorse, favorendo una transizione che coniughi sostenibilità ambientale, innovazione e competitività. La transizione ecologica costituisce, in questa prospettiva, una leva di innovazione, competitività e sviluppo sostenibile, nella quale tutela dell'ambiente, qualità del lavoro, sviluppo delle competenze e rafforzamento del sistema produttivo rappresentano obiettivi tra loro strettamente integrati.

In tale prospettiva, esprimiamo una valutazione positiva, in particolare, con riferimento ai seguenti profili del provvedimento:

- il rafforzamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale quale strumento di miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e dell'efficienza delle installazioni;
- l'introduzione, nell'ambito della disciplina dell'AIA, dei livelli di prestazione ambientale associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEPL), del sistema di gestione ambientale e dei piani di trasformazione previsti dall'articolo 13 dello schema di decreto;
- il rafforzamento della Commissione istruttoria IPPC e delle competenze tecnico-specialistiche a supporto delle amministrazioni competenti;
- le disposizioni volte a favorire la digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi e il coordinamento tra le diverse procedure autorizzative ambientali;
- l'integrazione, nell'ambito della disciplina delle emissioni industriali, dei principi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, che contribuiscono a rafforzare il legame tra tutela ambientale, innovazione dei processi produttivi e competitività del sistema industriale.

La piena efficacia della riforma dipenderà tuttavia dalla capacità di accompagnarne l'attuazione attraverso un quadro regolatorio stabile, amministrazioni adeguatamente strutturate, procedure autorizzative efficienti e caratterizzate da tempi certi, un efficace coordinamento con le politiche industriali e gli strumenti di sostegno agli investimenti, nonché un adeguato sviluppo delle competenze necessarie alla trasformazione del sistema produttivo.

Le osservazioni che seguono sviluppano tali profili, con particolare riferimento agli aspetti che presentano le maggiori ricadute sul sistema produttivo, sul lavoro, sull'organizzazione dei processi industriali e sullo sviluppo delle competenze.

Articolo 5 – Commissione istruttoria IPPC e partecipazione al Centro per l'innovazione nelle trasformazioni industriali e nelle emissioni (INCITE)

L'articolo interviene sul rafforzamento della governance tecnico-scientifica a supporto dell'attuazione della riforma, anche attraverso la partecipazione dell'Italia al Centro per l'innovazione nelle trasformazioni industriali e nelle emissioni (INCITE).

Tali disposizioni assumono particolare rilievo in considerazione della crescente complessità tecnica della disciplina introdotta dalla direttiva. La qualità delle istruttorie, l'aggiornamento continuo delle competenze tecnico-scientifiche e la diffusione delle innovazioni tecnologiche rappresentano condizioni essenziali per assicurare un'applicazione efficace e uniforme della normativa, favorendo al contempo la competitività del sistema produttivo e l'innovazione dei processi industriali.

La diffusione delle innovazioni tecnologiche dovrebbe essere accompagnata da adeguati interventi di aggiornamento e qualificazione delle competenze, così da sostenere i processi di trasformazione industriale e valorizzarne le ricadute sul lavoro e sull'occupazione.

Per la Cisl si evidenzia, in particolare, l'opportunità di:

- rafforzare stabilmente le competenze tecnico-specialistiche a supporto dell'attuazione della riforma;
- valorizzare il contributo di INCITE quale strumento di diffusione dell'innovazione tecnologica e delle migliori pratiche industriali;
- promuovere il raccordo tra innovazione tecnologica, politiche industriali e sviluppo delle competenze.

Articoli 6, 7 e 8 – Digitalizzazione, coordinamento e semplificazione dei procedimenti autorizzativi

Gli articoli perseguono l'obiettivo di rafforzare il coordinamento tra i procedimenti ambientali e di promuovere la digitalizzazione delle procedure autorizzative, intervenendo su aspetti che rivestono un ruolo centrale per l'effettiva attuazione della riforma.

La CISL valuta positivamente tale impostazione, nella consapevolezza che l'efficacia della disciplina non dipende esclusivamente dalla qualità delle disposizioni introdotte, ma anche dalla capacità del sistema amministrativo di assicurarne un'applicazione uniforme, efficiente e tempestiva.

Il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e della salute richiede procedure amministrative coordinate, digitalizzate e caratterizzate da tempi certi, condizioni essenziali sia per garantire l'effettività della tutela ambientale sia per favorire la programmabilità degli investimenti, la competitività del sistema produttivo e la piena attuazione dei processi di transizione industriale.

L'efficacia delle innovazioni introdotte dagli articoli in esame sarà pertanto strettamente connessa alla capacità delle amministrazioni competenti di operare secondo criteri omogenei, valorizzando il coordinamento istituzionale, la digitalizzazione dei procedimenti e il consolidamento delle competenze tecnico-amministrative necessarie all'attuazione della riforma.

La Cisl ritiene opportuno che:

- venga assicurata un'applicazione uniforme delle nuove disposizioni sull'intero territorio nazionale, anche mediante indirizzi interpretativi condivisi;

- sia garantita la piena operatività degli strumenti di digitalizzazione e coordinamento previsti dal decreto, favorendo l'integrazione tra le diverse procedure autorizzative;
- siano monitorati gli effetti delle nuove disposizioni sui tempi dei procedimenti e sull'effettiva semplificazione amministrativa;
- venga accompagnata la fase attuativa con il rafforzamento della capacità amministrativa e delle competenze tecnico-specialistiche delle amministrazioni coinvolte.

Articolo 12 – Coordinamento nazionale

L'articolo rafforza il coordinamento nazionale per l'attuazione della disciplina sulle emissioni industriali, prevedendo il coinvolgimento delle amministrazioni competenti in relazione ai diversi profili interessati dalla riforma.

La previsione della partecipazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali assume particolare rilievo, in quanto riconosce che la transizione industriale delineata dalla direttiva produce effetti che investono anche il lavoro, l'evoluzione delle professionalità e lo sviluppo delle competenze, favorendo una maggiore integrazione tra politiche ambientali, politiche industriali e politiche del lavoro.

La CISL valuta positivamente tale impostazione, che favorisce una maggiore integrazione tra politiche ambientali, politiche industriali e politiche del lavoro, contribuendo ad accompagnare la transizione industriale attraverso adeguati interventi in materia di formazione, qualificazione professionale e sviluppo delle competenze.

Pertanto, per la Cisl sarebbe necessario:

- valorizzare il contributo delle politiche del lavoro nell'attuazione della riforma;
- promuovere il coordinamento tra politiche ambientali, industriali e di sviluppo delle competenze;
- assicurare che i processi di transizione industriale siano accompagnati da adeguate politiche di formazione e riqualificazione professionale.

Articolo 13 – Modifiche alla disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

L'articolo rappresenta il principale intervento di riforma della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rafforzandone il ruolo quale strumento di governo delle prestazioni ambientali delle installazioni e di accompagnamento della transizione dei processi produttivi.

La CISL valuta positivamente l'impostazione della disposizione, che amplia l'approccio tradizionalmente incentrato sul controllo delle emissioni, valorizzando il miglioramento continuo

delle prestazioni ambientali, l'uso efficiente delle risorse, il sistema di gestione ambientale, i livelli di prestazione ambientale associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEPL) e i piani di trasformazione.

L'efficacia della riforma dipenderà tuttavia dalla capacità di assicurarne un'applicazione uniforme sull'intero territorio nazionale. La maggiore articolazione delle valutazioni tecniche e delle prescrizioni autorizzative richiederà infatti criteri applicativi omogenei, adeguata capacità amministrativa e un quadro regolatorio stabile e prevedibile, condizioni indispensabili per consentire alle imprese di programmare gli investimenti necessari alla transizione industriale.

L'uniformità applicativa della disciplina costituisce, altresì, un elemento essenziale per garantire condizioni omogenee di competitività tra le imprese operanti sul territorio nazionale e favorire una programmazione efficace degli investimenti.

La piena attuazione della disposizione richiede un efficace coordinamento con le politiche industriali e con gli strumenti nazionali ed europei di sostegno agli investimenti, affinché il conseguimento degli obiettivi ambientali sia accompagnato da misure idonee a sostenere l'innovazione, la competitività del sistema produttivo e lo sviluppo delle competenze.

Si ritiene opportuno:

- assicurare un'applicazione uniforme delle disposizioni introdotte dall'articolo 13, anche mediante indirizzi applicativi condivisi;
- accompagnare la fase attuativa con un efficace coordinamento tra disciplina autorizzativa, politiche industriali e strumenti di sostegno agli investimenti;
- monitorare la fase di prima applicazione dei nuovi istituti introdotti nella disciplina dell'AIA, al fine di individuare tempestivamente eventuali criticità attuative;
- favorire lo sviluppo delle competenze necessarie ad accompagnare i processi di innovazione e trasformazione industriale.

Articolo 33-bis – Diritto al risarcimento del danno alla salute

L'introduzione dell'articolo 33-bis rafforza il sistema di tutela previsto dalla direttiva, riconoscendo il diritto al risarcimento del danno alla salute nei casi disciplinati dalla normativa.

La CISL valuta positivamente il rafforzamento della tutela della salute, che costituisce uno degli obiettivi fondamentali della disciplina sulle emissioni industriali e rappresenta un principio che deve accompagnare l'intero processo di transizione verso modelli produttivi più sostenibili.

L'efficacia della disposizione sarà tuttavia strettamente connessa alla capacità di assicurarne un'applicazione uniforme e coerente, in un quadro di regole chiare e prevedibili, in grado di garantire, da un lato, l'effettività della tutela dei diritti e, dall'altro, la certezza del quadro giuridico entro cui operano imprese e amministrazioni.

In tale quadro, la prevenzione continua a rappresentare lo strumento principale attraverso cui coniugare tutela della salute, tutela dell'ambiente e sostenibilità delle attività produttive, valorizzando il ruolo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e delle misure introdotte dal provvedimento per il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle installazioni.

È importante per la Cisl:

- assicurare un'applicazione uniforme della disposizione, anche attraverso criteri interpretativi chiari;
- valorizzare il ruolo della prevenzione quale elemento centrale della disciplina sulle emissioni industriali;
- garantire un quadro regolatorio certo e coerente, in grado di coniugare la tutela della salute con l'efficacia dell'azione amministrativa e la sostenibilità dei processi di investimento.

Conclusioni

Nel suo complesso, lo schema di decreto rappresenta un significativo aggiornamento della disciplina nazionale sulle emissioni industriali, coerente con l'evoluzione del quadro normativo europeo e con gli obiettivi perseguiti dalla direttiva (UE) 2024/1785.

La piena efficacia della riforma dipenderà tuttavia dalla capacità di accompagnarne l'attuazione attraverso amministrazioni adeguatamente strutturate, procedure autorizzative efficienti e caratterizzate da tempi certi, un efficace coordinamento tra politiche ambientali, politiche industriali e strumenti di programmazione e di sostegno agli investimenti, nonché adeguate politiche di sviluppo delle competenze.

In tale prospettiva, assume particolare rilievo la capacità di assicurare un'applicazione uniforme della disciplina sull'intero territorio nazionale, quale presupposto per garantire certezza del quadro regolatorio, favorire la programmabilità degli investimenti e rafforzare la competitività del sistema produttivo nel perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e della salute.

La CISL conferma la propria disponibilità a contribuire, nell'ambito delle proprie competenze, alla fase di attuazione del provvedimento, nella convinzione che tutela dell'ambiente e della salute,



innovazione tecnologica, competitività, qualità del lavoro e sviluppo sostenibile rappresentino obiettivi da perseguire in modo integrato.